

## Prezzo delle Associazioni

anteicipate per 3 6 12

UDINE  
E PROVINCIA A. L. 9-18-36PER FUORI,  
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anteicipate  
è di 15 C. mi per linea, e  
le linee si contano per decine.

## IL FRIULI

Adelante; si pudes.  
MANZ.Non si fa luogo a reclami per mancamento  
scorsi otto giorni dalla pubblicazione  
del Numero che si vuol reclamare.Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono  
se non franchi di spesa.Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-  
tando le Domeniche e le altre Feste.L'indirizzo per tutto ciò che riguarda  
il Giornale è - alla Redazione del  
Friuli - Contrada S. Tommaso.

Via. — Ogni piccola agitazione, che per un motivo qualsiasi cominci a Parigi, od in qualunque altra parte, in Francia si sta sull'apprensione di sommosse, di rivoluzioni, di tremende catastrofi. Quel poco di malumore, che s'era manifestato da ultimo a Parigi nell'occasione, che un prefetto di polizia fece tagliare alcuni alberi fatti piantare da un altro prefetto di polizia due anni fa, produsse le solite paure, le solite precauzioni, i soliti allarmi dei diversi partiti. E convenire dire, che a Parigi, la città dei subiti commovimenti, i timori delle rivoluzioni non sono una cosa immaginaria e puerile. Talvolta si potranno adoperare forse codesti timori come altrettanti spauracchi; ma bene spesso i fatti mostreranno, che da piccoli principii possono venire dei fatti ben gravi. Sarà dunque Parigi un vulcano sempre aperto, che minaccia eruzioni ad ogni momento? C'è ivi forse taluno, che fabbrica rivoluzioni, così, come farebbe un dilettante, od uno che esercita con quello la sua professione? Veramente sembra, che vi sia qualcosa di simile in quella popolazione, e che ivi anche le rivoluzioni diventino affare di abitudine, o di mestiere. Però, osservando quel paese da naturalisti, com'è nostro costume, e con quella calma che può avere chi guarda alla lontana, ci par di trovare le cause di tale fenomeno nel fatto, che tutti i partiti in Francia sono essenzialmente rivoluzionarii, in quanto tutti, od apertamente, o tacitamente, fanno appello alla rivoluzione.

Molti sono, i quali parlano ad ogni momento d'ordine, di stabilità, di preservare la società, di combattere le cattive passioni. Nessuno però sa fare tutto codesto senza passione. Si vuole assolutamente dividere la Francia in due campi di battaglia, nell'uno dei quali debbono essere i vincitori, nell'altro i vinti. Si accrescono i nemici alla società presente, col far sì che ogni giorno qualcheuno, malecontento, disertando da essa. I disertati s'agglomerano in un campo nemico, dove si preparano alle vendette con tutto l'accanimento degli esuli, che cercano di riguadagnarsi una Patria. Dalle due parti si scagliano ingiurie reciproche, come se si trattasse di animare i combattenti, perchè si facciano il maggior male possibile. E non si sa un momento ricordarsi, che sono tutti Francesi, tutti cristiani, tutti fratelli.

La rivoluzione, abbiamo detto, è da per tutto. Infatti, durante il regno di Luigi Filippo, due partiti aguzzavano in segreto le loro armi e le facevano ogni qual tratto luccicare nella dubbia luce della notte, come masnadieri che aspetta sulla strada il passeggero, il quale inavvertito e sopra di sé corre il suo cammino. Repubblicani e legittimisti aspettavano al varco il passeggero, che in questo caso era Luigi Filippo. Si agguerrivano gli uni e gli altri e si preparavano per il momento della

sua morte. I legittimisti, fin ne' loro giornali ripetevano di quando in quando: *Quando succederà un avvenimento voluto dalle leggi della natura...* e sospendevano il periodo, ben certi che gl'iniziati comprendevano il sottinteso di questa parola d'ordine. I repubblicani avevano preparato per quell'ora fino il piano delle barricate; e se il 24 febbrajo 1848 anticipava con buon esito la esecuzione dei loro disegni, fu perchè erano preparati ed arditi e pronti ad arrischiare le loro vite in un colpo decisivo. Ma essi, forse senza accorgersi, venivano in quel tempo tenuti per alleati dai legittimisti. Questi non osavano sperare di potere da soli abbattere una dinastia, un principe la cui numerosa figliuolanza avea molti partigiani nell'esercito e nella flotta. Poi sapevano, che il grosso della Nazione non era per loro. Perciò s'avevano formato questa massima: *Passons à la légitimité par la République.* Fedeli a questa massima, essi salutarono come avvenimenti providenziali la morte del giovane duca d'Orleans e la cacciata dell'odiato figlio di Filippo Egalité; e videro, se non la Repubblica, l'occasione che questa porgeva ad un mutamento, con una specie di entusiasmo. Il clero avea sempre diffidato, come disse da ultimo Thiers, di Luigi Filippo e dei popolani grassi, degli uomini della banca e del negozio, eh' egli avea chiamati al potere ed a spartirsi il gravissimo budget. Perciò esso, appena mutate le cose, cominciò a benedire ed a sperare d'essere sciolto da quei legami in cui teneva la ragione di Stato del re bourgeois. I legittimisti d'altra parte si diedero un gran moto e pensarono ad approfittare del suffragio universale, mediante il quale speravano di guadagnare per sé le campagne. E così sarebbe stato infatti; ma d'altra parte i repubblicani della vigilia, operando contro il proprio principio, di sovranità nazionale e di volontà universale, usavano i modi tirannici d'un partito anch'essi. Ledru Rollin segnatamente, con poca sincerità repubblicana, metteva in moto i suoi agenti per republicaniser la France. Questa frase basta per condannarlo, e per mostrare la sua incompatibilità con un uomo sincero e leale come Lamartine.

Allora i legittimisti si fecero innanzi come partito organizzato e distinto, aprendo le loro file agli orleanisti che mancavano di bandiera, e che con un nuovo zelo speravano di far valere i propri servizi ai nuovi alleati. Ma codesta Repubblica intanto, mercé Cavaignac, prima lusingato e benedetto, poi sospettato e temuto, minacciava di acquistare una forma stabile. Ed ecco, che opportunamente si presentava Luigi Bonaparte, principe e nipote dell'imperatore, a preparare le vie d'una nuova restaurazione. Legittimisti ed orleanisti mandarono da per tutto le loro istru-

zioni, perchè si votasse per Bonaparte a confronto di Cavaignac, salutato giorni prima come il salvatore. Il nome di Napoleone fece il resto; e Luigi poté dire che l'eletto del 10 dicembre avea ottenuto 6 milioni di voti. Ma il domani della vittoria col loro mezzo ottenuta che cosa dissero i legittimisti? Essi dissero: *Cela prouve contre l'existence et la possibilité de la République!* Per essi Luigi Bonaparte rappresentava il bisogno che la Francia avea di appoggiarsi almeno sopra un nome, che indicasse l'autorità. Alleati d'un giorno, e vollero tosto la loro dialettica contro l'eletto del 10 dicembre. Procurarono, che gli antichi orleanisti, assumendo il ministero, si consumassero nell'opera difficile di coagulare la prima Assemblée troppo repubblicana, di preparare la restaurazione mediante la politica estera, di rifare in piena Repubblica leggi monarchiche. Non solo adoperarono in quest'opera lo spirito perpetuamente negativo del magniloquente oratore dell'antica sinistra Odilon Barrot, ed altri di tal genere; ma gettarono nel cratere della rivoluzione fino Tocqueville, uno dei più nobili intellettuali e degli ingegni più positivi della Francia. Per sé s'accontentarono di avere Falloux, il quale nel ministero ad un tempo medesimo sorvegliava gli antichi orleanisti che non agissero per i propri fini particolari, e dava un significato legittimista alla loro politica, ed una direzione nel proprio senso. In seguito sotto alle proteste ed alle apparenze dell'unione si vennero sempre più disgregando i tre partiti de' bonapartisti, degli orleanisti, e de' legittimisti; i quali tirano innanzi tra baci e morsi, meditando, non una, ma tre rivoluzioni. I repubblicani d'altra parte, perchè la parola era di moda, si dissero socialisti e stanno sulle guardie anch'essi, finchè suoni l'ora del combattimento.

Questo ne sembra ora essere lo stato dei partiti in Francia: e tutti tendono evidentemente alla rivoluzione, a mutare a proprio profitto lo stato di cose attuale. I giornali della maggioranza dell'Assemblea non predicano la rivoluzione, tutti i giorni, meno dei democratici più estremi. Anzi il partito da questi rappresentato, pur desideroso di tornare al potere, raccomanda la legalità, fidandosi della sua attivissima propaganda e di un secondo appello al suffragio universale, e ben certo di rimanere per ora sconfitto sul terreno della insurrezione. Invece i giornali della maggioranza; meno qualcheuno, che sta per la politica del momento e che s'accontenta di vivere *au jour le jour*; replicano apertamente ogni dì, che così le cose non possono durare, che la società è minacciata da tutte le parti, che bisognerà pur tornare a condizioni di stabilità, che l'unione e l'ordine non si troveranno, che... e qui si lascia con gran



trasparenza travedere le tre parole *Bordeaux, Joinville, Napoleone*. Se c'è un partito conservatore adesso in Francia bisogna cercarlo in que' pochi uomini, che si raccolgono attorno a Cavaignac ed a Lamoricière. Ma chi sa quali ambizioni si celano sotto alla vigilante taciturnità del primo, ed alla dubbia condotta del secondo? Forsechè le guerre dell'Africa, di cui Luigi Filippo s'era servito come d'un cauterio per la Francia, avrebbero in questi generali preparato gli eredi delle napoleoniche ambizioni? Comunque sia la cosa, codesta tendenza rivoluzionaria di tutti i partiti in Francia tiene desti gli animi in Europa, e presenta loro l'avvenire come un indovinello di assai difficile soluzione. Sembra, che anche la generazione attuale voglia preparare materiali alla storia. Noi siamo cresciuti leggendo le imprese d'altri tempi; ora dobbiamo tutti essere, o spettatori, od attori. *La vita, dice Dickens, è una battaglia*. Procuriamo di non annoiarci negli intermezzi di questo dramma tragico e spettacoloso, col lavorare ai miglioramenti sociali, unico conforto per chi ha fede, e non crede, che la vita sia una perpetua ironia.

## ITALIA

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 6 corr.: La censura preventiva fu abolita in Milano: né noi ci aspettavamo di meno dalla sapienza politica del governo. Quando un avvenimento grave ed insolito colpisce una società, si solleva un rombo, un frastuono di voci incomposte, discordi; tale che a ricomporre la calma torna necessario l'imporre vigorosamente silenzio. Ma da poi che quel primo ribollimento viene a poco a poco smettendo, giova restituire ai parlanti la naturale scioltezza; giova anche dare incoraggiamento a una modesta franchezza di favellare, senza la quale non ci può essere scambio e diffusione d'intelligenza e d'idee. Per la qual cosa non era a dubitare che il governo dell'Austria, desideroso di condurre al suo compimento l'opera della costituzione intrapresa, non si affrettasse di svincolare il pensiero e la stampa dalle angustie de' ceppi, per reintegrarli nel diritto di un libero movimento.

(Gazz. di Mantova.)

Il senato piemontese ha approvato colla maggioranza di 49 suffragi sopra 52 votanti, il progetto di legge, già votato dalla Camera elettiva, per l'abrogazione dell'art. 28 del Codice civile, non che di qualunque altra disposizione che toglia o limiti la facoltà degli stranieri di acquistare beni stabili nel territorio dello Stato a qualsiasi distanza dai confini ed anche di prenderli a pegno, a fido od a colonia.

Nella seduta del 12 della Camera piemontese, il deputato Moja, continuando le interpellanze già mosse nella precedente tornata al ministro delle finanze dal deputato Gregorio Sella, ha proposto un ordine del giorno motivato per invitare il ministro ad alienare la rendita a capitalisti dello Stato e fare il rimborso dei vaglia del tesoro.

Il Deputato Cavour opinava che il ministro avea col suo procedere tutelato gl'interessi del pubblico erario, e nello stesso tempo quello dei capitalisti dello Stato; rigettava in conseguenza la proposta Moja, e pregava la Camera a passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Il deputato Lanza addebitava al ministro di non aver data abbastanza pubblicità al prestito, di cui è discorso, di aver fissato alle operazioni di esso uno spazio di tempo assai ristretto e di non aver alienata all'interno tutta quella porzione di rendita che si poteva.

Il ministro Nigra ha risposto che le operazioni sono appaia incominciate e che non avrebbe potuto senza inconvenienti rispondere alle in-

terpellanze che gli venivan fatte: poter però assicurare la Camera fin da questo momento che egli si era arrecato a premura di conformarsi al desiderio espresso in altra tornata dalla Camera, e che a suo tempo ciò avrebbe dimostrato. Dopo le parole del ministro, la chiusura della discussione chiesta da più di dieci deputati è stata pronunciata, e la Camera ha quindi deliberato di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Il sig. Bianchi Giovini nella sua Opinione del 4 corr. dice:

Vari fogli dell'Austria hanno già annunciato che il maresciallo Radetzky deve al più presto stabilire un corpo di osservazione sulla frontiera Sarda, perchè in primavera avrà luogo una incursione in Piemonte. Noi non abbiamo fatto alcun caso su questa notizia; ma ora che la troviamo nel foglio ministeriale, il *Corrispondente Austriaco*, non possiamo astenerci dal citarne le parole:

« Sappiamo da fonte non indegna di fede, che Radetzky deve al più presto stabilire un grosso corpo di truppe sulla frontiera Sarda, per tenersi a richiesta del Re, nel caso, che nascano in Piemonte gli avvenimenti. »

Fu citato anche un proclama di Radetzky, nel quale vi sono allusioni a prossimi avvenimenti militari.

Il sig. Vittore Hugo diresse una lettera al sig. Brofferio, ed una alla redazione del *National de Turin*, nella prima delle quali l'illustre poeta ringrazia il deputato piemontese per le parole di lode a lui rivolte in un recente discorso, e nell'altra esprime la sua riconoscenza agli estensori del giornale supponimento, che riprodussero per intero le eloquenti parole sull'insegnamento, proferite dal signor Hugo all'Assemblea francese.

(Gazz. di Mantova.)

Ecco come lo Statuto narra il caso del figlio del principe di Canino.

Nell'ultima mia si esprimeva il dubbio che il carnevale non sarebbe terminato senza che fossimo stati testimoni di qualche scena. Pur troppo essa è avvenuta, ma nessuno avrebbe mai pensato che essa sarebbe stata così nefanda e scellerata, e avrebbe aggiunto, se pure si può, una pagina di dolore. Come ti diceva, i primi due giorni furono languidi a cagione anche del tempo, di mercoledì piove sempre e nessun legno quasi si vede pel Corso. Finalmente il giovedì fu bella giornata, e il corso fu quasi pieno di carrozze e molto animato e brillante. Il sabato fu anche più bella giornata, e bello egualmente il corso. Alcuni esultati erano però fin dal giovedì rimasti indignati del poco conto in cui si erano tenute le loro minacce, pensarono perciò di vendicarsene il sabato. Quello che presero di mira fu il figlio primogenito di Canino, come quegli che aveva disprezzato 10 o 12 lettere anonime, e forse in causa di queste si era mostrato ogni giorno al corso. L'addebito principale che gli fanno è che, avendo il padre in esiglio, non doveva prendersi simili divertimenti. Si aggiunge poi che il sabato era il 9 febbraio anniversario della Repubblica e che bisognava festeggiarlo con altri riti. Frattanto alle ore 11 del sabato ad un tratto compariva molta gente nel corso a passeggiare fino all'una pomer., e poi disparve. Accadde ad una signora di sentirsi dire all'orecchio: « è ora di andar via. » senza che ne comprendesse il significato. Finalmente il corso cominciò, e fu bello e tranquillo fino alle 4 e 1/2. Allora mentre sparavano i mortai per la partenza delle carrozze, ecco dinanzi al Caffè Nuovo scoppiare un colpo dalla carrozza di Canino. La gente si sbandò fuggendo in tutti i sensi e fu grande lo spavento. Intanto Canino ferito e sanguinante ebbe la forza di scendere e trasportare la ferita e tramortita sorella al palazzo Bernini, dov'era il Circolo Romano. Che cosa era stato? Dentro a un bellissimo mazzo di fiori era stata lanciata nella di lui carrozza una granata di cristallo, che mentre egli andava per raccogliere, scoppiò, ed ha-

ferito lui nelle mani, nel petto, e nelle coscie, e gli ha abbruciato la barba, e le sopracciglia. La sorella fu ferita leggermente in un braccio, più gravemente sopra un ginocchio. A lui nella sera furono estratti tutti i pezzi di vetro penetrato nelle carni da chirurghi Francesi, ed ha sostenuto l'operazione con vero coraggio. Alla sorella li hanno estratti ieri. Lo stato di questa non presenta gravità. Quello del fratello fa stare in qualche apprensione specialmente per le ferite delle coscie.

Non ti so dire la sensazione profonda che tal fatto ha prodotto in Roma, e l'indignazione dei Francesi. La giornata però non finì lì. Un francese sotto ufficiale fu ucciso, si dice per causa di donna, e spirò quasi all'istante. All'una e mezza di notte poi in 4, o 5 punti del corso si videro accesi fuochi di Bengala di diversi colori.

Prima della rivoluzione del 1848, giusta i dati forniti da Massimo Azeglio, il debito pubblico degli Stati Pontificii ascendeva a 230 milioni di lire (all'interesse del 5 per 100). Ora aggiungansi questi 40 milioni del nuovo prestito, circa 40 milioni di carta monetata, di cui 23 di origine papale e 17 emanati dal governo repubblicano, ed il debito totale ascenderà ai 310 milioni. Ma per pagarlo come si farà? Le entrate ordinarie ascendono annualmente dai 35 ai 38 milioni, e le spese sorpassano i 55 nei tempi normali.

(Gazz. di Mant.)

NAPOLI 8 gennaio:

Il Maresciallo di Campo Nunziante ordina che l'intera Provincia di Calabria Citra, a simiglianza di quanto si è praticato nel Distretto di Cotrone e Circondari di Cropani e Taverna della Provincia di Catanzaro, sia dichiarata in istato di assedio.

## AUSTRIA

VIENNA 13 febbraio. Un nuovo passo verso la realizzazione della costituzione è senza dubbio quello che abbiamo fatto ieri. Il nuovo codice penale è stato pubblicato con la 47.a puntata del *Bullettino delle leggi dell'impero*. Secondo il § 103 della Costituzione, esso è basato sul principio della procedura orale e pubblica. L'accusato comparisce avanti il giuri ed è difeso alla presenza di altri giudici severissimi, del pubblico e della stampa. Non è più come nel passato sottoposto ad un giudice che accusatore era ad un tempo e difensore, che applicava la legge a suo talento, e senza controllo, ma ad un consesso di giudici che sortono dalla nazione. Tutte le trasgressioni politiche e di stampa sono soggette al giuri. Il giurato deve aver compiuto l'età di 30 anni, ed aver le qualità richieste per essere eletto per il parlamento. Il militare è escluso dalle funzioni di giuri. La riduzione delle liste dipende dai comitati distrettuali. Un giurato può, come in Inghilterra, essere eccettuato dall'accusato, anche senza fondate ragioni. L'avvocato fiscale deve tenersi strettamente all'accusa, ed all'applicazione della legge, senza prendere alcuna parte, nè esercitare influenza sulle deliberazioni. Le attribuzioni della corte d'appello sono precisate. Con l'attivazione di questa nuova legge viene abolita quella del 1800, così anche la patente 14 marzo 1849 concernente la procedura per delitti in materia di stampa.

(O. T.)

Il *Wanderer* opina, che la Francia e l'Inghilterra abbiano fatto un compromesso, merco cui se la seconda cede ai desiderii della prima rispetto alla Grecia, la prima si associa alla sua politica nelle cose della Francia.

Dicesi, che il barone Andriani sarà nominato luogotenente in Dalmazia.

Si vogliono deltrare alcune parti dell'Ungheria settentrionale, per unirle alla Galizia.

Altri 17 ufficiali ungheresi vennero condannati ad Arad. A quelli la cui condanna era morte venne commutata la pena in 16 anni di arresto in fortezza.

... I port  
dichiarati po  
da guerra  
ancorarsi. P  
tenenti a p  
e rada di T  
fino Ponta

Il W  
che la sera  
una nota a  
nella quale  
colla France  
dell'integrità  
intervento  
simile sia i

Le p  
austriaco r  
ca a favore  
Prussia. U  
la separazio  
pronunciato  
Waldburg-  
la Svezia s  
di salva  
paese, si e  
fra la Prus  
progetti di  
Stati, che  
rebbero es

Seco  
prossima p  
per parte  
malumore,  
soverchiam  
venire pe  
Prokesh,  
to di Erf  
atto feder  
fra l'Aust  
idee di m  
incontreb

Il M  
particolare  
curioso n  
Vede  
operai an  
dare addi  
prefetto  
il general  
difesa. Il  
Carrier, e  
del re La  
sno, e re  
San-Gior  
scacco pe  
di trovar  
che ben  
era ordit  
fetto di  
ben singo  
Cava  
altri, era  
nenza all  
peva que  
Appena f  
multuosi  
riconosce  
scopo di  
sero dive  
questa m  
ne. Esso  
so provi  
general  
militato  
obbligato  
credutosi  
suoi amic



— I porti di Venezia, Pola, e Lissa saranno dichiarati porti di guerra, per cui nessun legno da guerra appartenente ad altra potenza potrà ancorarsi. Per approdo di legni da guerra appartenenti a potenze amiche restano aperti il porto e rada di Trieste compreso la valle di Muggia fino Punta Grossa.

## GERMANIA

Il *Wanderer* ha da Berlino in data del 10, che la sera prima era giunta a quel gabinetto una nota alquanto energica di lord Palmerston, nella quale dichiara che l'Inghilterra, d'accordo colla Francia, risguarderebbe come una lesione dell'integrità e del diritto internazionale ogni intervento nella Svizzera. Si dice che una nota simile sia inviata a Vienna.

— Le proposte del ministro del commercio austriaco ridestarono nel Württemberg la polemica a favore e contro, sia dell'Austria, sia della Prussia. Una società industriale si pronunciò per la separazione dallo Zollverein. Altri invece si pronunciarono per l'unione colla Prussia. Il principe Waldburg-Zeil, parlando a' suoi campagnuoli della Svevia superiore, si esprime, che l'unico mezzo di salvamento per il benessere materiale del paese, si era quello di dividere il Württemberg fra la Prussia e l'Austria. Sono notabili codesti progetti di divisione ed incorporazione dei piccoli Stati, che vengono ogni qual tratto a galla. Sarebbero essi prossimi?

— Secondo il *Lloyd* in Prussia si teme colla prossima primavera, un nuovo blocco marittimo per parte della Danimarca. Ciò produrrebbe del malumore, che aggiunto a quello dei possidenti, soverchiamente gravati da imposte, potrebbe divenire pericoloso. L'invitato austriaco, signor Prokesch, dice chiaramente, che se il Parlamento di Erfurt venisse a qualche lesione dell'antico atto federale, ciò potrebbe produrre una guerra fra l'Austria e la Prussia, che non sarebbe impossibile, che in quel Parlamento si manifestassero idee di mediatizzazione dei piccoli Stati, le quali incontrerebbero i desideri del ministro Manteuffel.

## FRANCIA

Il *Monitore Toscano* ha una corrispondenza particolare da Parigi, che reca, se vere, alcune curiose notizie:

Vedendo che le società segrete, e quelle degli operai andavano a perturbare Parigi, si voleva dare addietro, e si era sul punto di sacrificare il prefetto di Polizia; e sarebbe forse avvenuto, se il generale Changarnier non ne avesse presa la difesa. Il successore del Prefetto di Polizia, sig. Carrier, era designato già; ed era un antico Prefetto del re Luigi Filippo, convertito al repubblicanesimo, e redattore del 10 dicembre. È un certo San-Giorgio. Vedete bene, che questo era uno scacco per la parte moderata, perchè impossibile di trovare uno più energico e devoto di Carrier, che ben sa andarne la sua testa. L'intrigo che era ordito dalla parte della sinistra contro il Prefetto di Polizia è riuscito a nulla per un modo ben singolare, e che merita di essere narrato.

Cavaignac, Charras, Lamoricière, Grevy e altri, erano stati tutta la notte del 4 in permanenza all'ufficio del Nazionale. Il Governo sapeva questo e il Governo ha fatto sorvegliare. Appena fu colà saputo che dei radunamenti tumultuosi andavano formando, si volle mandare a riconoscere il vero stato delle cose, nel probabile scopo di cavare profitto dalle circostanze, se fossero divenute gravi. Lamoricière fu incaricato di questa missione, e voi già sapete che gli avvenne. Esso corse un vero pericolo, e senza un caso providenziale, avrebbe incontrato la sorte del general Brea. Pertanto ritornò profondamente umiliato all'Assemblea, pensando di essere stato obbligato di fuggire per un abbaino, ed irritato, lui credutosi tanto popolare, di essere stato battuto dai suoi amici. Fu perciò deliberato che nel giorno ap-

presso sarebbero state mosse interpellazioni ai Ministri sopra la indegna condotta dei suoi agenti. Il Prefetto di Polizia, che conosceva benissimo quello che doveva fare, incaricò apertamente uno dei rappresentanti, amico suo, a difenderlo in caso di attacco, e direttamente dimandare al gen. Lamoricière, qual genere di affari lo avesse chiamato tra le onde tempestose del popolo. La questione si sarebbe portata fino all'ultimo punto, e ne sarebbe forse uscita qualche confessione assai imbarazzante per Cavaignac e i suoi amici.

Per la qual cosa fu mutata la parola d'ordine, e fu visto Lamoricière parlare con Emanuele Arago, e udito dimandargli che tenesse il silenzio.

— Secondo un giornale Lord Normanby, nell'ultima conferenza avuta con Luigi Bonaparte e col ministero, avrebbe fatto grande istanza per dimostrare la necessità della perfetta intelligenza fra l'Inghilterra e la Francia in Oriente. Egli avrebbe detto: Noi non possiamo essere con voi a Costantinopoli contro la Russia, mentre voi ad Atene siete colla Russia contro di noi. Dal 1828 fu sempre così; e per questo, ora per colpa dell'uno, ora per colpa dell'altro, si andò sempre male nella questione orientale. Molti credono, che l'Inghilterra farà alla Francia una formale proposta di alleanza contro la Russia.

— Vuolsi che Persigny, l'invitato francese a Berlino, si sia pronunciato esplicitamente per l'egemonia della Prussia in Germania e contro l'Austria. Anche Luigi Napoleone, in caso di conflitto fra le due potenze assicuro la prima di stare con lei. I capi della maggioranza nell'Assemblea paiono piuttosto propensi per l'Austria: ad ogni modo usano la massima ricerca circa agli affari tedeschi. Essi sono soprattutto contrarii all'incorporazione dei piccoli Stati nei grandi credendo pericoloso per la Francia un possente impero ai suoi confini.

## SVEZIA E NORVEGIA

Ad Uprala si fece una manifestazione spiacevole al governo. Si celebrarono una specie di funerali all'Ungheria. Si inalberarono le bandiere tricolori di parecchie Nazioni, e si tennero degli appassionati discorsi, accusando il governo di lasciarsi adoperare come un cieco strumento della Russia.

## AMERICA

Ecco il riassunto che dà il *New-York Tribune* degli avvenimenti succeduti durante l'ultima quindicina.

Il presidente ha trasmesso al congresso un messaggio sull'ordinamento territoriale riguardo alla controversia sulla schiavitù; in esso espone il piano da tenersi per la California e il Nuovo Messico. Raccomanda ai popoli di queste terre di creare una costituzione di Stato da presentarsi al congresso, accompagnandola d'una domanda per essere annessi nel novero degli Stati. Egli ha avuto cura di evitare dappertutto qualsiasi espressione che potesse alludere alla forma di governo da adottarsi, ingiungendo agli agenti del governo di non ingerirsi monomamente nell'elezione dei loro incaricati, come pure nella disposizione delle loro istituzioni interne. Siccome poi secondo la costituzione ciascuno Stato ha il diritto di stabilire quelle leggi municipali che crede le più acconcie senza aver riguardo a quelle degli altri Stati, nessuno poteva supporre che ciò sarebbe stato di tal natura da provocare torbidi nella nazione. La costituzione autorizzando il congresso di imporre al territorio degli Stati Uniti tutte quelle norme credute necessarie, ogni nuovo acquisto di territorio ha suscitato naturalmente una discussione intorno al divieto della schiavitù entro le proprie frontiere.

Pertanto per far libero il paese da vau-

perturbazioni, il presidente si tenne obbligato ad affidare al congresso il potere di ammettere nella federazione gli Stati della California e del Nuovo Messico. Prega vivamente il congresso di sanzionare la costituzione della California, qualora sia conforme alla costituzione degli Stati. Riguardo alla parte del Nuovo Messico che il Texas pretende per sé, il presidente è d'avviso di non stabilirvi nessun governo territoriale che si opponga alle pretese del Texas prima che la questione sia risolta in un modo soddisfacente.

L'Assemblea dello Stato di New York ha testè votato ad una gran maggioranza una risoluzione, nella quale si raccomanda ai senatori ed ai rappresentanti dello Stato al congresso d'appoggiare il progetto di concessioni gratuite delle terre del governo ai coloni attuali che godono dei diritti di cittadino negli Stati Uniti. Lo stesso atto raccomanda loro di votare cioè una parte del dominio pubblico sia riservata in dono ai rifugiati ungheresi, e a tutti quelli che vengono agli Stati Uniti a cercare un ricovero.

Si ricevette una copia del trattato negoziato dal sig. Squire intorno alla cessione dell'isola del Tigri.

Questo trattato fu conchiuso senza saputa del governo, e forse non si son dati premura di concluderlo, perchè si supponeva che gli inglesi erano risoluti ad impossessarsi dell'isola. La cessione non fu fatta che provvisoriamente, e si dirà solo piena ed intera quel giorno in cui sarà ratificata da un atto del senato.

Alcune navi provenienti da Truxillo, arrivarono le nuove di questo paese sino al 18 dicembre. Sembra che gli inglesi nell'impadronirsi di Truxillo e degli altri porti della costa, abbiano destato nel Honduras un gran fermento. A tutto novembre erano ancora in possesso dell'isola del Tigri che avevano fortificata.

Abbiamo notizie del Perù, della Bolivia e del Chili sino al 20 novembre. Il congresso peruviano ha proibito con un'apposita legge l'importazione delle farine estere col pretesto che essendo sovente alterate o guastate passando sotto la zona equatoriale, divenivano per ciò nocive e funeste alla salute. Si dice che fu scoperto molto oro nella provincia di Pera, e gli avventurieri, attirati dal desiderio di possedere questo prezioso metallo, vi accorrono in folla.

A Nuova-Orleans si è sparso l'allarme per alcune fessure nelle dighe del Mississippi.

Il governatore Ujhazy e gli altri rifugiati ungheresi sono sempre l'oggetto dell'attenzione e della pubblica simpatia. Ultimamente furono a visitare Washington ove il presidente ed i capi del governo fecero loro la più cordiale accoglienza. Fu presentato al senato un progetto di legge onde conceder loro, a titolo gratuito, una parte delle terre del dominio pubblico. Si aspetta di giorno in giorno l'arrivo da Komorn di altri 36 rifugiati.

Il comitato ungherese di Nuova-York ha già preso anticipatamente tutte le misure necessarie per riceverli in un modo degno di loro.

— Il sig. Clay sorse a combattere nel Congresso la mozione del generale Cass, affin di sospendere le relazioni coll'Austria; però tale questione non è ancora risolta. La legislatura di Pennsylvania e di Nuova-Jersey diedero istruzioni a' loro senatori di votare in favore della proposta summentovata. Il sig. Seward, senatore di Nuova-York, propose di assegnare alcuni tratti di terreno gratuitamente ai profughi politici, però non si volle aderire a ciò, e la cosa fu rimessa ad una discussione posteriore.

— Secondo i giornali americani, l'infelice figlio di Luigi XVI vivrebbe fra gli Indiani in qualità di capo e missionario. Fra particolari recati da que' fogli, il Delfino avrebbe avuto, nell'attuale sua posizione, un carteggio diplomatico col governo di Washington, e si chiamerebbe Eleazar Williams.



**LEGGE ORGANICA PROVVISORIA  
DELLA GENDARMERIA NELL'IMPERO AUSTRIACO**

(continuazione.)

**§ 45. Dell'uso delle armi.**

La gendarmeria può far uso delle armi:  
a) Qual necessaria difesa per allontanare un attacco di fatto, diretto contro di essa;  
b) Per vincere una resistenza, tendente a render vana una sua funzione d'ufficio;  
c) In genere, in tutti quei casi nei quali è permesso ad una sentinella di far uso delle armi.  
Quando ciò possa avvenire senza render danno allo scopo, dovranno sempre farsi precedere ammonizioni ed altri mezzi miti, ed aver sempre la cautela, anche nell'usare delle armi, che non sia messa in pericolo senza bisogno la vita di un uomo.

Il gendarme è responsabile ogni qual volta avesse usato delle armi, fuori dei casi e dei modi suaccennati.

**§ 46. Uso delle armi in caso di tumulti popolari ed ammutinamento**

In quanto la gendarmeria dee far uso delle armi in caso di tumulti popolari e di ammutinamenti, viene determinato dalle prescrizioni relative già sussistenti per la forza armata, o che saranno rilasciate in seguito.

**CAPITOLO V.**

*Sfera d'attribuzioni dell'ispettore della gendarmeria; degli ufficiali e sottufficiali; loro relazione colle autorità civili; stato maggiore del reggimento, ed ale di deposito.*

**§ 47. Sfera d'attribuzioni dell'ispettore generale.**

L'ispettore generale ha la direzione centrale di tutto il corpo organizzato militarmente.

Nella sua qualità di servizio, come militare, è soggetto al Ministero della guerra; ma, riguardando all'uso della gendarmeria ed agli affari amministrativi a lui delegati, è sottoposto, come tutta la gendarmeria, al Ministero dell'interno.

L'ispettore generale innalza rapporti ai suddetti Ministeri, e soltanto da essi riceve incarichi, che dee eseguire egli stesso, o far eseguire dagli altri, sotto sua responsabilità.

Assoggetta al Ministero dell'interno gli estratti dei rapporti della gendarmeria di tutte le Provincie, sopra avvenimenti che fossero succesi.

La sua posizione e la sua sfera d'attribuzioni sono precisate meglio in una istruzione speciale, che contiene prescrizioni particolari anche riguardo all'uso della gendarmeria in caso di guerra.

S'egli dee domandare su qualche oggetto la decisione del Ministero, è obbligato di presentare gli atti originali che gli giunsero.

**§ 48. Relazione dei comandanti di reggimento coll'ispettore generale.**

L'ispettore generale comunica per iscritto coi comandanti dei singoli reggimenti di gendarmeria, rilascia loro ordini in tutti i riguardi, e riceve da essi rapporti periodici.

**§ 49. Stato maggiore di reggimento ed ale di deposito.**

Lo stato maggiore di ciascun reggimento è composto dei comandanti di reggimento (colonnello o tenente-colonnello) e degli ufficiali di stato maggiore necessari.

1 primo-tenente, quale aiutante di reggimento,  
1 sottotenente, quale suo aggiunto,  
1 auditore di reggimento,  
1 contabile col personale sussidiario occorrente, ed  
1 ufficiale di economia, che dev'esser preso ogni volta che sia possibile tra militari pensionati, e fornito di un aggiunta di soldo.

Ogni reggimento ha una così detta ala di deposito, che dee trovarsi nel luogo stesso dello stato maggiore o nelle vicinanze, di regola consistere di non più di:  
1 ufficiale subalterno,  
2 marescialli d'alloggio a piedi,  
1 maresciallo d'alloggio a cavallo,  
2 caporali, uno dei quali a cavallo,  
2 vicecaporali, uno dei quali a cavallo,  
1 trombettista a piedi,  
6 gendarmi a cavallo,  
1 servitore privato.

L'ala di deposito è destinata a ricevere tutti gli individui destinati alla gendarmeria fino alla loro distribuzione completa, e quelli che escano da questo corpo.

**§ 50. Sfera d'attribuzioni del comandante di reggimento.**

Il comandante di reggimento riceve immediatamente dai capitani i rapporti di servizio su tutto quanto succede relativamente al servizio della gendarmeria, e sugli altri avvenimenti importanti; con questi rapporti redige un rapporto totale, e lo manda all'ispettore generale.

In pari tempo, esso manda quotidianamente un estratto di quei rapporti all'autorità suprema militare e politica del paese, partecipando alla prima gli avvenimenti puramente militari, alla seconda i politici.

Oltre a ciò, egli dee dare indilatamente, e sotto propria responsabilità, le notizie che domandano queste autorità o l'ispettore generale, ed in casi urgenti anche comunicare alle relative autorità di sicurezza e di finanze quello che fosse importante nelle loro materie, ed anche dar loro le notizie che domandassero.

Il comandante di reggimento visita tutti i posti del suo reggimento, ogni qual volta gli sembra necessario.

**§ 51. Sfera d'attribuzione degli ufficiali di stato maggiore.**

Gli ufficiali di stato maggiore devono sorvegliare alla disciplina ed all'esatto adempimento del servizio nel reggimento.

I rapporti dei capitani, che giungono al Comando del reggimento, dopo che furono veduti dai comandanti di reggimento, devono essere loro trasmessi dagli aiutanti, perchè ne prendano cognizione e li restituiscano al Comando di reggimento, colle osservazioni che trovassero di farvi.

Ad essi incombe specialmente la visita delle stazioni staccate nel circondario del loro reggimento: essi devono visitare ogni anno, almeno due volte, le suddette divisioni.

**§ 52. Sfera d'attribuzione dei capitani (comandanti di ala.)**

I capitani sono i punti di riunione e di partenza di tutti gli affari di servizio della gendarmeria nei circondarii loro assegnati: essi comandano le ale del reggimento, ricevono ogni giorno rapporti di servizio immediatamente dai comandanti di caporalato e di appostamento, e ne mandano un estratto colla frequenza possibile al Comando di reggimento; provvedono gli affari economici dell'ala, conforme alla stabilita costituzione amministrativa; muovono le colonne, le sezioni ed i caporalati; e spetta loro il diritto di riferire immediatamente, in casi straordinari ed urgenti, ai ministri ed all'ispettore generale, ma sono poi tenuti di far anche rapporto, nel primo caso all'ispettore generale, nel secondo al Comando del reggimento.

Tengono un protocollo esatto, tanto sul servizio, quanto su tutto quello che accade nelle loro competenze, e sulla condotta dei loro subordinati.

I capitani devono, almeno tre volte all'anno, visitare le stazioni staccate ad essi soggette, ed aver cura specialmente che, colla moltiplicazione delle scritturazioni, la gendarmeria non sia distolta dal suo primo dovere, l'agire; dovranno quindi ommettere tutti i rapporti ecc., non istrettamente necessari, e si dovranno tutti estendere colla maggiore possibile brevità.

(continua)

A. 52.

**Avviso**

**PROVINCIA DEL FRIULI.**

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile fa noto al pubblico, che il signor Antonio Dottor Buttazzoni del virente Pietro Antonio, nativo di S. Daniele, avendo compiuto quanto l'Italico Regolamento Notarile provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed Auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare il notariato, avendo pure ottenuto dall'Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell'I. R. Suprema Corte di giustizia in Verona con venerato Aulico Decreto 13 gennaio 1849 N. 97, la nomina in Notaio con residenza in S. Daniele, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di A. L. 3103:45, deposto nel dì 9 Novembre 1849, presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, e nella Cassa dei Depositi Giudiziali sub N. 13972, due Cartelle Metalliche del Banco di Vienna in data primo Marzo 1830, N. 27626 di A. Lire 3000:00, e primo Marzo 1817, N. 10095, di A. L. 300:00 coi relativi Coupons, dell'importo quindi complessivo di Aust. Lire 3300:00; superiore all'incombentegli somma, e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore pratica.

Ora è ammesso all'esercizio della Professione notarile con residenza nel Capo-luogo Distrettuale di San Daniele in questa Provincia.

Udine 26 gennaio 1850.

Il Presidente

E. REATI

Il Cancelliere

A. TOROSI

(2. a. pubb.)

**Avviso**

Essendo prossima l'estrazione della gran lotteria, che sorte li 9 marzo p. v. allo scopo di sussidiare una classe d'artieri sotto garanzia dell'Imp. Regia Casa Bancaria G. G. Schuller e Comp. in Vienna, si fa avvertito il Pubblico che i viglietti si trovano vendibili anche in Udine presso il sig. Gio. Batt. Giuseppe Braidotti venditor di rosolj e confetture in Mercavecchio.

(2. a. pubb.)